

# ANSPI

## 50 anni nella Chiesa 50 anni nella società



1963 - 2013

STORIA DELL'ANSPI

# LA STORIA DELL'ANSPI

## LE ORIGINI

Le origini dell'Anspi vanno ricercate nel movimento catechistico. Grande risonanza aveva avuto il Congresso Catechistico di Brescia del 1912 preparato da Mons. Pavanelli; esso poneva le basi del progetto di un "catechismo in forma di vera scuola" che ebbe come risultato l'elaborazione di un metodo definito attivo. Si introduceva nella catechesi l'attenzione pedagogica: mettendo al centro la persona e la sua crescita si voleva superare lo sterile nozionismo. Si apriva inoltre la questione di come trasmettere la fede attraverso un progetto ed un'azione educativa più ampia rispetto alla sola catechesi.

Espressione di questa scuola divenne "La Rivista del Catechismo". Nel 1957 Mons. Belloli ne assunse la direzione avvalendosi della collaborazione di diversi direttori di uffici catechistici diocesani i quali erano impegnati anche nella pastorale oratoriana, intanto nel 1958 Mons. Belloli veniva nominato direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Brescia.

Fu in questo fermento pedagogico che si aprì un ampio dibattito riguardante l'aggiornamento della pastorale oratoriana: si voleva rendere il ragazzo protagonista del suo apprendere in una visione antropologica unitaria, con delle attività concrete e con una organizzazione funzionale a tradurre in prassi il principio dell'educazione integrale.



## LA NASCITA

L'annuncio del Concilio Ecumenico Vaticano II contribuì a dare slancio a tale volontà. Mons. Belloli, per la sua competenza ed esperienza in campo catechistico, venne nominato il 14 maggio 1962 perito conciliare ed inserito nella commissione "*de disciplina cleri et populi cristiani*" e dalle sue riflessioni, consultazioni e analisi scaturirono validi suggerimenti, specialmente in contenuti educativi e linee metodologiche, da proporre al Concilio. Si adoperò per un rinnovamento delle istituzioni educative presenti non solo in Italia, ma anche in altre nazioni europee e in molti Paesi di missione.

Fu in quella fervida attesa del Vaticano II che nacque, quindi, la "felice intuizione" di promuovere un'associazione nazionale di tutti gli oratori e circoli che traducesse operativamente ciò che si stava affermando: l'Anspi. Nel giorni 3-6 luglio 1963, a Bologna, vi fu la convocazione della prima assemblea nazionale con l'elezione del primo Consiglio Nazionale.

Mons. Belloli divenne primo presidente nazionale insieme al segretario generale Mons. Carlo Pedretti, della diocesi di Cremona, e cofondatore dell'associazione.

Il 1963 è dunque un punto di arrivo e di partenza.

Arrivo perché l'Anspi raccoglie e sintetizza tante riflessioni ed esperienze, sul rinnovamento dell'istituzione oratoriana, vissute già prima del Concilio Vaticano II; partenza per le intuizioni e la progettualità in essa presenti.



La nascita dell'Anspi, però, non è solo volontà di Mons. Belloli, ma anche quella di un Papa che, memore delle esperienze giovanili vissute a Brescia e dell'impegno educativo sia a Roma che a Milano, dove era divenuto arcivescovo e cardinale, aveva a cuore l'oratorio: parliamo di Giovanni Battista Montini, divenuto papa Paolo VI.

Egli aveva chiesto a Mons. Belloli, per l'amicizia e la stima che li legava, di fare qualcosa di nuovo e di grande per le istituzioni oratoriane; sono seguiti quindici anni di vicinanza concreta di cui si è conservata traccia in documenti di udienze, in messaggi scritti e memorie orali. È questo il significato del nome Anspi: "Associazione Nazionale San Paolo per gli oratori e i circoli giovanili in Italia". Il nome richiama quindi la volontà e la passione di Papa Paolo VI per gli oratori.

Di fondamentale importanza per comprendere l'identità associativa dell'Anspi è l'accorato discorso sul tema degli oratori che il 23 gennaio del 1964, in Vaticano, Paolo VI rivolse ai promotori dell'Associazione. Questo discorso a buona ragione rappresenta la "magna charta" delle istituzioni oratoriane: in esso, l'esperienza pastorale, l'amore appassionato ed il carisma profetico del "Papa degli Oratori", tracciano linee magistrali sull'identità della nuova associazione, nei rapporti con la Chiesa e con lo Stato.

50 anni nella Chiesa



## LO SVILUPPO

Da quella data, l'associazione entra in una terza tappa che l'ha vista crescere di giorno in giorno. Gran parte del merito è da attribuire alla tenacia e alla ferrea volontà di *Mons. Battista Belloli* che ha guidato l'associazione, come presidente nazionale, sino al 1994. Vanno considerati questi due importanti elementi che connotano l'identità associativa, per i quali Mons. Belloli si adoperò con tutte le sue forze:

*Il riconoscimento civile*, con il decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 1966. L'atto costitutivo del 1965 e lo statuto vennero approvati dal Presidente della Repubblica italiana, Giuseppe Saragat, dopo gli ampi pareri positivi del Consiglio di Stato. In data 4 ottobre 1966 con DPR n. 927, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 283 del 12 novembre dello stesso anno, l'Anspi era civilmente riconosciuta. Sul mandato ricevuto, l'Anspi si è preoccupata, quindi, di rivendicare alle istituzioni oratoriane un riconoscimento civile che compete loro alla pari del riconoscimento ecclesiale.

*Il primato del fine educativo* con l'acquisto di "Villa Miramonti" nella località di Montevelo - Arco in Trentino. All'epoca, per il riconoscimento civile e l'ottenimento della personalità giuridica, occorreva possedere un sufficiente patrimonio di fondazione. Fu così che Mons. Belloli, anche grazie ai suoi personali risparmi, si adoperò all'acquisto di questa struttura, che per tantissimi anni, ha formato intere generazioni di educatori, formatori, catechisti ed animatori. Dalle "Agende" di mons. Belloli è possibile ricavare la sua solerte azione perché ogni corso trasmutasse non solo in arricchimento didattico, ma anche come esercizio spirituale a contatto con la bellezza della natura alpina.



Se a Mons. Belloli si deve il carisma, al suo successore *Mons. Michele Pinna (1994-1997)* si deve l'entusiasmo contagioso e la determinazione. Mons. Pinna, già per diversi anni vice presidente nazionale, riuscì ad essere un fedele interprete ed attuatore dei valori e dei principi trasmessi dal fondatore. Egli seppe dare un forte impulso alla crescita all'associazione puntando molto sulla formazione. Fondamentale è stata la sua costante presenza nei corsi estivi che regolarmente, ogni anno, si svolgevano a Montevelo. Si prodigò incontrando i diversi comitati territoriali ed infondendo loro coraggio e sostegno nell'opera degli oratori. Basilare resta ancora oggi per l'associazione il convegno del 1997 a Tirrenia sul tema "Anspi – risposta integrale al disagio giovanile". Egli rimase in carica sino al 1997, fino alla sua morte improvvisa che lasciò un po' tutti disorientati.

A lui subentrò *Paolo Petralia (1997-1999)*, il primo presidente laico alla guida dell'Associazione. La parola che ha caratterizzato la sua presidenza è "l'entusiasmo", avvalorato dalla freschezza della sua giovinezza. Vennero incrementati *gli appuntamenti annuali vissuti come festa* contribuendo ad ampliare la partecipazione e la strutturazione territoriale, dando all'Associazione una fisionomia maggiormente nazionale. Le feste avevano lo scopo di coinvolgere ragazzi, educatori e famiglie di ogni regione, tutti insieme, per condividere l'appartenenza associativa e crescere attraverso lo sport, la musica e tutti gli strumenti dell'Oratorio. I comitati furono forniti di strumenti informatici affinché potessero meglio comunicare ed entrare in relazione. Si dovette affrontare il rinnovo degli statuti alla luce del decreto legislativo sul riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (460/1997).



## LE DIFFICOLTÀ

Non mancarono contrasti e tensioni interne che causarono un ulteriore avvicendamento alla presidenza nazionale che fu affidata a *Mons. Giulio Bernardinello* dal 2000 al 2001. La morte inaspettata di Mons. Pinna (nel 1997) e poi, a distanza di pochi anni (nel 1999) anche di Mons. Belloli .... ed ancora i troppi e i rapidi avvicendamenti alla guida dell'Associazione, avevano creato un grande disorientamento. Diverse problematiche avevano bisogno di essere affrontate: prima fra tutte il cambio dello statuto, ma anche la consapevolezza del fine associativo: se primariamente assistenziale (con l'organizzazione dei servizi) oppure educativo (con il servizio agli oratori e circoli). Il nodo più intricato da sciogliere era proprio "il modo di essere associazione". I cambiamenti normativi, tanto civili che canonici, provocarono il non facile passaggio da un'associazione dei delegati dei Vescovi per gli oratori ad un'associazione nazionale di oratori e circoli, ma ancor più la dolorosa discussione sul criterio di rappresentanza proporzionale. Rigide contrapposizioni portarono ad una scissione (coincidente in particolare con gli affiliati del Triveneto) da cui è nata la "Noi associazione". La lacerazione e la scissione sono state dolorose per l'unità dell'Anspi e quindi per il compito dei presidenti che si sono succeduti, Mons. Tucci e Mons. Vezzosi. Era necessario ristabilire l'equilibrio, custodire un clima di comunione e ricostruire l'identità dell'associazione.



## LA RICOSTRUZIONE

In particolare con *Mons. Filippo Tucci (2001-2004)* si creò il Centro Studi, un luogo in cui lo studio e la progettazione potessero accompagnare la crescita dell'Anspi non solo a livello numerico, ma soprattutto educativo e culturale.

La difficoltà maggiore fu quella di traghettare l'Associazione all'assunzione di un nuovo statuto e regolamento nazionale, cercando di mediare le contrapposizioni che divennero sempre più difficili.

Lo statuto fu approvato il 25 ottobre 2002.

Arrivò, quindi, il riconoscimento di Promozione Sociale ai sensi della legge quadro nazionale (L. 383/2000) con l'iscrizione al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale, decretata dal ministero del lavoro e delle politiche sociali il 21 novembre 2002.

Nella sua testimonianza Mons. Tucci ricorda che "Tra tensioni e divisioni sulla gestione dell'Associazione, dopo la morte del Fondatore, si arrivò anche alla separazione di una parte del Triveneto. Con l'aiuto dello Spirito Santo, umilmente e con i miei limiti, cercai di reimpostare la vita associativa dandole un nuovo statuto e facendola accogliere quale associazione che cura lo sport, nel Coni. Attraverso la figura dell'Assistente Spirituale mi impegnai in prima persona a stimolare nell'Associazione una forte spiritualità, insistendo sulla catechesi e la formazione permanente. Il tutto trovò il suo culmine nella celebrazione del Quarantesimo e nell'indimenticabile udienza con il Beato Giovanni Paolo II."



Nel 2004 subentrò come presidente nazionale *Mons. Antenore Vezzosi*, già da tempo tesoriere e consigliere nazionale, che ha guidato l'Associazione sino al 2010. Il suo compito è stato quello di proteggere l'associazione, di custodire l'unità ed il patrimonio di fondazione.

L'anno Paolino divenne l'occasione per dare una spinta propulsiva alle varie attività. Venne composto un musical su San Paolo denominato "Sulla via di Damasco" realizzato dalla compagnia teatrale giovanile dell'associazione.

Vennero incrementati i vari ambiti: quello turistico con un importante Convegno e poi con il pellegrinaggio a Roma sulle orme di Paolo. Fu in questo periodo che si dovette procedere alla vendita di Montevelo in Trentino, per cause oggettive ed economiche, avendo in prospettiva l'acquisto di una sede nazionale nella città di Brescia.

In particolare va segnalato il continuo richiamo di questa presidenza al ruolo della famiglia nel suo inderogabile compito educativo come soggetto attivo e responsabile all'interno degli oratori e dei circoli.

Nel 2010 succede l'attuale presidente *Don Vito Campanelli*, che ha voluto dare slancio all'Associazione, puntando sulla riscoperta dell'identità associativa e attingendo forza e credibilità proprio a partire dalla valorizzazione delle sue radici fondative.



## PROSPETTIVE FUTURE

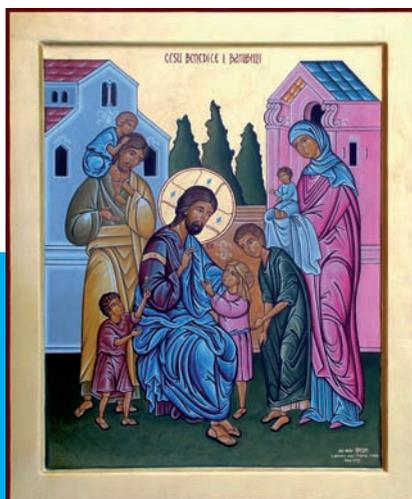
A partire dalla Carta associativa dei Valori, è possibile individuare alcuni principi e scelte dell'Anspi che ne determinano l'identità e la specificità sin dalle origini. Il futuro dell'Anspi trova infatti la sua forza proprio a partire nelle sue radici ben piantate nel solco della tradizione pedagogico ecclesiale e nel Concilio Vaticano II.

Ecco i principali snodi di sviluppo:

1. La scelta associativa, che veniva accolta allo scopo di sviluppare la dimensione “relazionale” e di valorizzare al massimo le singole risorse umane che, ancor oggi, aderiscono prevalentemente a titolo gratuito come volontari, si misurano e si confrontano all'interno della vita associativa;
2. La scelta nazionale, necessaria per assumere un'organizzazione funzionale ed articolata su tutto il territorio nazionale, per valorizzare le esperienze esistenti e per promuoverne altre facendo attenzione al contesto territoriale e culturale presente.
3. La scelta civilistica, come esplicitazione di quella concezione della Chiesa nel Mondo espressa nel decreto conciliare “Gaudium et Spes”, in quel suo “essere nel mondo senza essere del mondo” (Gv. 17,14). Ciò comporta un impegno preciso: essere nella società significa, infatti, assumerne il linguaggio, le norme e le leggi e sentirsi cittadini attivi e propositivi. In particolare ciò valorizza la presenza dei laici, in particolare i genitori, i giovani animatori e gli adulti: è dalla libera iniziativa civile, culturale ed educativa da loro intrapresa che si realizza l'animazione delle realtà temporali nell'attuazione dei programmi associativi.



4. La scelta di essere a servizio degli Oratori e dei Circoli, nella cura del loro sviluppo, potenziamento e coordinamento sul territorio nazionale a servizio delle parrocchie all'interno della Chiesa Locale: la Diocesi. L'Oratorio e il Circolo Anspi nascono, quindi, come un luogo di sintesi pastorale, un crocevia attraverso cui confluisce la pastorale della famiglia con quella giovanile, della scuola con la catechesi, del tempo libero con quella sociale e del lavoro.
5. La scelta di dare forma ed attuazione concreta al principio dell'educazione integrale. Tale principio compendia l'intera e variegata esperienza oratoriana che ha in sé come finalità quella di portare a "perfezione armonica tutti i valori naturali e soprannaturali di cui il ragazzo è portatore", ponendo attenzione in questo modo a tutte le dimensioni costitutive della persona umana. La famiglia assume in tale prospettiva un ruolo decisivo.





**50**  
anni

**anspi**

**anspi**

Sede Nazionale

Via G. Galilei 65, Brescia

tel. 030.304.695 - 030.382.393

fax. 030.381.042

e-mail: [info@anspi.it](mailto:info@anspi.it)

[www.anspi.it](http://www.anspi.it)